

L'importanza di una istituzione basata su regole e riti secolari ancor oggi presenti

Il rituale del matrimonio tra storia e tradizione, tra credenze e pratiche, tra proverbi e costumi

Il diritto alla vendetta privata, al delitto d'onore. La donna come depositaria dell'onorabilità della famiglia e della specie. Consuetudini e cerimoniali per la conoscenza tra giovani. Il sensale

di **Domenica Terrusi**

(... **Continua**)

Primo passo verso la tanto agognata vita insieme era *"U sine e non"* il matrimonio civile. Seguiva una festa, in casa della sposa, con banchetto, brindisi e balli. (Solo tarantelle e pizzica pizzica, poiché si riteneva irraguardoso abbracciare la sposa, prima del matrimonio in chiesa.) La settimana prima della celebrazione del matrimonio religioso era consuetudine che la ragazza non uscisse di casa. Era il periodo dedicato agli ultimi ritocchi al corredo, che veniva esposto al pubblico tre giorni prima del matrimonio, ma anche un'occasione di riflessione e di ammaestramenti sul futuro che attendeva la giovane donna. La sera della vigilia, percorrendo strade poco frequentate, la suocera accompagnava gli sposi, in chiesa, per la confessione.

L'indomani, prima di uscire di casa per andare in chiesa, la sposa, agghindata nell'abito bianco, si offriva all'ammirazione di parenti ed amici, mentre allo sposo era proibito vederla, perché ritenuto di malaugurio. Quando tutti i partecipanti al corteo erano riuniti, si disponevano secondo un ordine ben preciso fatto osservare dal "bracciere" che accompagnava la sposa all'altare. Per primi sfilavano la sposa ed il compare d'anello o bracciere, seguivano due o tre damigelle (o paraninfe)

accompagnate dai fratelli dello sposo e della sposa, dietro il padre della sposa con la moglie del compare d'anello. Lungo la strada curiosi e parenti ammiravano il corteo e lanciavano confetti e cannellini che i bambini cercavano di raccogliere *"o rangone"*. Questa consuetudine si ricollega all'uso romano delle *"nucis inglandes"* che si lanciavano ai giovanetti, quando uscivano dalla puerizia e che rientra nell'ammenda pubblica, una specie di lapidazione simbolica, a titolo di espiazione dell'atto sessuale.

Per lo stesso motivo il corteo veniva spesso fermato da ragazze da marito che sbarravano la strada, parando *"a ziarèdde"* un cestino legato con un nastro tenuto per i due capi. In esso il bracciere infilava pugni di confetti, ritenuti di buon augurio. La stessa funzione di ritardare l'incontro degli sposi avevano le serenate di tipo epitalamico, sotto la finestra degli sposi, durante la notte delle nozze ed ancora la consuetudine di spargere sale o zucchero nel letto degli sposi o quella di posizionare delle spazzole pungenti in corrispondenza dei piedi. Celebrato il matrimonio, tra lanci di confetti ed auguri, gli sposi si dirigevano verso la casa dello sposo, dove li attendevano le rispettive mamme per baciarli ed augurare loro o una buona sorte o

una santa morte". Seguiva il banchetto con ricche libagioni e brindisi alla salute ed alla felicità degli sposi. La giornata si concludeva con balli e quadriglie a cui partecipavano tutti gli invitati, anche i più anziani, per onorare gli sposi. Per la prima volta essi ballavano abbracciati, tra gli applausi e gli auguri di prosperità e felicità.



Dopo la festa del matrimonio, per otto giorni gli sposi non uscivano di casa, era la così detta *"settemène de crianze"* di cui gli sposi approfittavano per conoscersi meglio ed impostare le loro vite future. La mattina successiva alle nozze, le mamme degli sposi andavano a trovarli per verificare se il matrimonio fosse stato *"regolarmente consumato"* e, se lo ritenevano necessario, ne davano pubblica testimonianza. Nei giorni successivi si presentavano le cognate sposate di entrambi i coniugi per informarsi su come andavano i rapporti tra di loro e, se era necessario, intervenivano con suggerimenti e

consigli. Dopo gli otto giorni gli sposi uscivano insieme per andare a messa: il marito con l'abito indossato per le nozze, la moglie con un vestito elegante, per lo più scuro: *"l'abbete da scennùte"*. Questo vestito era tenuto da conto e veniva indossato solo nelle grandi occasioni. Se, malauguratamente, la sposa moriva premaralmente, soprattutto di parto, il vestito che indossava nella bara era proprio quello *"da scennùte"*. Dopo la messa, gli sposi facevano una passeggiata per le strade principali del paese per farsi notare. Intanto li attendeva un ricco banchetto in casa dello sposo, al termine andavano a far visita a parenti ed amici che avevano partecipato al matrimonio, per ricambiare l'onore ricevuto. Tutta la ritualità del matrimonio, di origine antichissima e tipicamente pagana è stata adottata in parte dal Cristianesimo, che ha sempre cercato di eliminare quelle manifestazioni che avessero un valore segnatamente superstizioso e di privilegiare quelle che avessero un significato etico-sociale. La sacralità del matrimonio, basata su una impostazione gerarchica, che decretava la sottomissione della donna, è stata considerata a lungo indispensabile per la stabilità della istituzione matrimoniale. Non importa se alla donna veniva imposto un adattamento mimetico alla vita religiosa, sociale ed economica del marito, dal momento che non le veniva riconosciuto neppure la gestione personale di una metà della sua dote, in quanto essa doveva risultare conforme alla politica familiare, regolata dal capo famiglia. Comunque il ruolo fondamentale della famiglia, incentrato sulla paternità e la maternità, ha rappresentato il legame simbolico tra una umanità passata ed una futura, una specie di immortalità. Così spiega la consuetudine di dare

il nome dei nonni ai nipotini. Dare il nome di un parente ad un bambino significa assegnargli un punto di riferimento, prefigurargli un percorso di vita già sperimentato, quasi una replica genetica della persona che lo ha già portato. Infatti gli anziani dicono: *"Stesse nòme, stesse vise, stesse destine"*. Il *"nomen quasi omen"* dei Latini. In tal modo si prefigura una struttura circolare del ciclo familiare, l'idea di una grande famiglia di vivi e di morti, sempre uguale nel numero, dal momento che ciò che si perde da una parte si guadagna dall'altra. In questo contesto s'inserisce anche la consuetudine di far muovere i primi passi ai bambini nelle chiese, in cui, anticamente, erano seppelliti gli antenati. In passato, infatti, si usava liberare dalle fasce i bambini, il sabato santo, quando, coperti da una camicia *"a vestecèdde"* si portavano ai piedi dell'altare ove la madre recitava la formula: *"Sepuldura, sepuldura, fè scapelè stù criatùre! = Sepoltura, sepoltura, fai muovere i primi passi a questo bambino. Queste usanze, accumulate attraverso i secoli nella loro grande varietà, sono rintracciabili in tutta l'area delle regioni meridionali e risalgono a tempi ormai lontani, se si tiene conto del fatto che la tradizione del ceppo, simbolo della famiglia, è ricordata in un suo idillio da Teocrito, nel IV sec. a. C., quella dell'anello nuziale fu introdotta dagli Egiziani come copia simbolo del sole che infonde calore, luce e vita nell'universo, altrettanto dicasi dei riti di divinazione, della consuetudine del corteo nuziale, inteso come manifestazione pubblica che vincola gli sposi all'impegno assunto. Tutte tradizioni che evidenziano l'importanza che, sin dai primordi, l'uomo ha assegnato a questo rito di passaggio che rappresenta il momento fondamentale della vita umana associata.*

... **Fine**

Novus dentes: stage formativo per studenti dell'Istituto S. Apollonia

Si sta svolgendo presso i laboratori della società massafrese Novus Dentes, uno stage formativo per gli studenti dell'Istituto Professionale S. Apollonia di Taranto. *"E' un'esperienza importante per questi ragazzi."* - riferisce Antonio Cerbino, responsabile del sistema Eclipse protesi mobile della Novus Dentes - *Dopo le ore in aula è giusto che possano dedicare dei momenti alla formazione pratica in un laboratorio"*

"Lo stage scuola lavoro d'apprendimento di primo livello" - informano Valentina Carrieri, Vito Cardellicchio, Carmelo D'Auria della Novus Dentes e la prof.ssa Antonella Cristofaro della scuola Santa Apollonia - *si incentra sulla conoscenza del sistema CAD-CAM Eclipse che consente, dal modello in arrivo da uno studio odontoiatrico, l'elaborazione al computer dei denti del paziente ed ottimizzare il risultato finale"*

Tutto questo costituisce senza dubbio esperienza per i nostri giovani interessati a svolgere l'attività di Odontotecnico che rappresenta una possibilità lavorativa di prestigio sia come dipendente che titolare di un proprio laboratorio.

PUBBLINEWS

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità
Via Pupino, 3 - 74100 Taranto
Tel. 099.9941792 - Fax 099.9941892

Editrice: Nuovo Publi News Società Cooperativa
Direttore responsabile: Virginio Sandionigi

Stampa: Martano Editrice s.r.l.
Modugno (BA) - zona ind. via delle Magnolie

Autorizzazione del Tribunale di Taranto n. 619 del 18.12.03

Prezzi delle inserzioni (modulo cm 4,8 x 3,2)
Commerciale € 20 - Redazionale € 30 - Offerta di lavoro € 16
Finanziaria € 30 - Legale € 40

Responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi della legge n. 675/96:
Virginio Sandionigi

Copia Euro 0,50; arretrata Euro 1,00

previsioni meteo

dal 1° al 5 dicembre 2007

SITUAZIONE	sabato	domenica	lunedì	martedì	mercoledì
Cielo					
Temperature	10/14	8/13	7/14	11/14	8/15
Vento	NW	NW	W	NW	NW
Probabilità Precipitazioni	20%	5%	10%	20%	0%
Umidità in %	71/92	59/87	67/87	74/95	54/89
 Sereni Poco nuvoloso Nuvoloso Coperto Pioggia Precipitazioni Temporale Grandine Neve					
 Foschia Nebbia Debole Moderato Forte Molto Forte					